

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 01 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 300 del 31.08.2011

Visita di cortesia del neo prefetto Giovanna Cagliostro al presidente Antoci

Visita di cortesia del nuovo prefetto di Ragusa, Giovanna Stefania Cagliostro, al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci. Ad accogliere il neo prefetto c'erano anche il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri.

Il neo Prefetto, ha avuto un cordiale colloquio col presidente Antoci, al quale ha manifestato il proprio entusiasmo per il suo nuovo incarico, in una provincia che ha "punte" d'eccellenza sul piano economico ed imprenditoriale. Il presidente Antoci, che ha donato al neo prefetto un mazzo di rose, ha confermato alla dottoressa Cagliostro la più totale disponibilità alla collaborazione augurandole un proficuo lavoro al servizio della comunità iblea e si è detto certo di una sinergica azione tra le due Istituzioni, forte anche di una consolidata e pregressa tradizione fatta di buoni e costruttivi rapporti".

(gm)

IL CAMBIO DI PREFETTI

Il nuovo rappresentante del governo incontra la stampa e assicura: «Filo diretto con Francesca, massima attenzione al tessuto sociale»

Cannizzo-Cagliostro: sarà continuità

L'uscente: «Sono stata coccolata per due anni, lascio con rammarico una provincia e un popolo splendidi»

MICHELE BARBAGALLO

"Non ho avuto alcun dubbio quando mi hanno proposto di ricoprire la carica di prefetto di Ragusa. Ho accettato immediatamente. Avevo conosciuto questa splendida realtà tre anni fa durante una vacanza che ricordo ancora con tanto affetto, ma poi conoscevo di fama questo territorio". Così Giovanna Stefania Cagliostro, neo prefetto di Ragusa, insediatasi lunedì scorso.

Ieri pomeriggio, assieme al viceprefetto Mariarita Coccia e al capo di gabinetto Massimo Signorelli, il neo prefetto ha incontrato la stampa e ha annunciato le direttive del suo nuovo impegno. La figura e il ruolo del prefetto, per la Cagliostro, non devono essere intesi come è forse l'idea più antica, ovvero quella del prefetto con funzione di polizia: l'idea del nostro rappresentante del Governo è di un prefetto che sia mediatore sociale, anche alla luce delle tante problematiche a cui si deve far fronte.

"Intendo proseguire nel segno della continuità anche rispetto alle tante cose fatte dal prefetto Cannizzo, con cui sono amica e verso la quale nutro una grande stima professionale. Ci sentiremo, soprattutto all'inizio, attraverso un filo diretto e continuo. Il mio impegno sarà diretto soprattutto al volontariato, al sociale, e voglio avvicinare il più possibile la pubblica amministrazione al cittadino. Poi c'è l'immancabile sinergia con le forze dell'ordine avendo tra l'altro il compito di coordinamento. Ho già avuto modo di incontrare i rappresentanti locali e ne ho scoperto la grossa valenza".

La Cagliostro ha già avviato le prime visite di cortesia e istituzionali. Ieri mattina è stata accolta alla Provincia dal presidente Franco Antoci ma anche dal presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti e dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri. Il prefetto ha avuto un cordiale colloquio col presidente Antoci al quale ha manifestato entusiasmo per il nuovo incarico in una provincia che ha "punte" d'eccellenza sul

piano economico ed imprenditoriale. Il presidente Antoci, che ha donato al neo prefetto un mazzo di rose, ha confermato la più totale disponibilità alla collaborazione augurandole un proficuo lavoro al servizio della comunità iblea e si è detto certo di una sinergica azione tra le due istituzioni, forte anche di una consolidata e pregressa tradizione fatta di buoni e costruttivi rapporti".

Nell'incontro di ieri pomeriggio con la stampa la Cagliostro ha parlato anche dell'idea che si è fatta, anche se ancora da approfondire, del tessuto sociale ragusano an-

che alla luce del rispetto da sempre dimostrato nei confronti dell'istituzione Prefettura. "Un rispetto che ho avuto modo di verificare anche durante il commiato del prefetto Cannizzo". Ed in effetti l'intero territorio, con le sue rappresentanze istituzionali, militari e religiose ma anche le forze sociali, si è stretto attorno alla Cagliostro per un saluto e per un augurio di buon lavoro a Catania. Martedì mattina la Cannizzo aveva incontrato i rappresentanti della Questura, del Comando provinciale dei Carabinieri, i vertici della Finanza. In Questura aveva esaltato la professionalità e lo spirito di abnegazione dei componenti delle forze dell'ordine della provincia di Ragusa. Nella visita presso i Carabinieri era intervenuto anche il comandante della Legione "Sicilia", generale Riccardo Amato e la Cannizzo non ha mancato di ringraziare l'Arma, rappresentata a livello territoriale dal tenente colonnello Nicodemo Macri, "per l'azione svolta dai Carabinieri nel corso del biennio del suo mandato".

Poi martedì sera la serata di saluto in Prefettura, nei cortili addobbati a festa, divenuta quasi una elegante serata di gala. Una mega torta, con gli stemmi dei Comuni e della Provincia iblea, luci soffuse. "Nel corso di questi due anni alla guida della Prefettura di Ragusa sono stata coccolata. La provincia iblea ed i ragusani sono splendidi - ha detto la Cannizzo - Vado via con rammarico. Lavorare per questa provincia è stato bello e parto da Ragusa arricchita sul piano personale e professionale. Mi avete insegnato tantissime cose". Concetti che la stessa Cannizzo aveva ribadito anche nella visita di saluto che aveva fatto al Comune di Ragusa, incontrando il sindaco Dipasquale.

Oggi a Pozzallo col viceministro

La nuova impegnatura di primo piano quella del prefetto Cagliostro contro l'emergenza clandestina nel territorio ibleo. Un impegno che ha spiegato nell'incontro con la stampa, sarà condotto in sinergia con il Governo nazionale e forze dell'ordine. È proprio per questo motivo stamani il sottosegretario di Stato all'Interno, Sonia Viale, accompagnata dal capidivartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, prefetto Angela Prià assieme al prefetto Cagliostro visiterà il centro di accoglienza ed accoglienza per immigrati di Pozzallo. Nell'occasione sarà sottoscritta una nuova convenzione tra Prefettura e Comune di Pozzallo per la gestione del centro. È una risposta ai bisogni fatti al centro di Pozzallo, con una svolta degli immigrati accolti all'interno.

NUOVO PREFETTO

**CAGLIOSTRO
GIÀ PRONTA
«CONOSCO
I PROBLEMI»**

●●● Il nuovo prefetto Giovanna Stefania Cagliostro ha dichiarato ieri pomeriggio in conferenza stampa di avere accettato al volo la destinazione iblea, la prima come prefetto in sede. «Tre anni fa ero stata in vacanza a Marina di Ragusa e mi sono trovata benissimo. Da quanto ho saputo della nomina tutte le sere ho letto i quotidiani on line per rendermi conto delle criticità che potevo trovare al mio arrivo. Il mio lavoro e quello del mio staff sarà nel

solco della continuità visto che il prefetto Francesca Cannizzo si è spesa molto per Ragusa ed ha lasciato un buon segno come conferma l'affetto dei ragusani alla cerimonia di commiato di martedì sera». In mattinata il prefetto Cagliostro aveva iniziato il giro di visite istituzionali. *Nella foto BLANCO il presidente della Provincia Franco Antoci, il nuovo prefetto Giovanna Stefania Cagliostro e il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.* (SM)

Visita in Provincia e incontro coi giornalisti

Il prefetto Cagliostro: l'istituzione sia vicina ai bisogni della gente

Proseguire nel solco tracciato dal prefetto Francesca Cannizzo, ma anche avvicinare l'istituzione al cittadino, accorciando le distanze tra la pubblica amministrazione e collettività. Si è presentata in questo modo Giovanna Cagliostro, il nuovo prefetto che ha avviato la sua attività in provincia lo scorso 29 agosto.

Il prefetto Cagliostro ha già iniziato il giro degli incontri con le autorità, incontrando, ieri mattina, il presidente della Provincia Franco Antoci. Nel pomeriggio, ha avuto il primo incontro con i giornalisti della nostra provincia, nel corso del quale, la stessa prefetto ha ricordato di essere già stata nella nostra provincia tre anni fa: «Sono stata in vacanza a Marina di Ragusa e quella vacanza ce l'ho nel cuore». Quindi, ha rivelato di aver accettato senza il minimo tentennamento l'incarico di guidare la Prefettura iblea, dove succede a Francesca

Cannizzo, che ha lasciato un'impronta ben precisa: «Prima che un'ottima collega – ha sottolineato Giovanna Cagliostro – il prefetto Cannizzo è un'amica». Quindi, ha annunciato che si muoverà «nel segno della continuità», anche se, ha tenuto a sottolineare, «le problematiche emergono strada facendo».

Giovanna Cannizzo un'idea del territorio ibleo se l'è già fatta: «L'impressione è di una comunità ricca di operosità intellettuale, di cultura, di tradizioni. Ho trovato anche una sinergia particolare tra le forze dell'ordine in città».

Questa mattina, il nuovo prefetto è subito attesa da un primo impegno ufficiale: accompagnerà a Pozzallo il sottosegretario agli Interni Sonia Viale, che firmerà una nuova convenzione con il Comune di Pozzallo per la gestione del Centro di prima accoglienza. Il sottosegretario visiterà anche la struttura all'interno del porto. ◀ (a.l.)

■ **STRUTTURE SPORTIVE**

Ispica, progetti per nuovi impianti

GIUSEPPE FLORIDIA

ISPICA. La problematica legata all'impiantistica sportiva ad Ispica rischia di esplodere in tutta la sua virulenza, legata, nel bene e nel male, alla nascita di nuove realtà sportive che abbracciano diverse discipline, operative come non mai nel settore giovanile; quasi in tutte le varie categorie, con in testa il calcio, il calcio a cinque, la pallacanestro, la pallavolo, tanto per fare qualche esempio. La palestra della struttura

sportiva del «Brancati» non può far fronte alle esigenze di tante società, senza parlare quelle legate alla ginnastica artistica, palestra che rischia di diventare un lusso, considerati i riscontri economici cui dovranno fare fronte i dirigenti, considerato che l'intera struttura del Brancati, inaugurato in questi giorni a conclusione dei lavori di completamento, bambinopoli compresa.

Una boccata d'ossigeno dovrebbe arrivare dall'iniziativa della Provincia regionale di Ragusa in quanto ad impiantistica legate ai quartieri per meglio valorizzarli. L'assessore provinciale Momo Carpentieri ed il consigliere ispicese Salvatore Moltisanti hanno avuto un incontro con l'amministrazione; è stato chiesto il suolo necessario per dare vita ad una nuova struttura sportiva. Il riscontro è stato positivo in parte: è stata messa a disposizione l'area della struttura Brancati che in atto ospita un campo di calcio a cinque, in uno stato certamente non ideale per ospitare gare ufficiali. L'intervento della Provincia regionale rimetterà a nuovo il campo

facendo ricorso all'erba sintetica. Una struttura in più da potere utilizzare magari per gli allenamenti, per qualche gara ufficiale a livello juniores; impensabile che possa scendere in campo il quintetto dell'Arcobaleno, militante in Serie C1. Viene chiesta a gran voce la programmazione di altre palestre, di nuove strutture, anche nelle zone periferiche, per non ghetizzarle ma valorizzarle con lo sport; venire incontro alle esigenze di tanti ragazzi che vogliono crescere in un ambiente sano ed in questo senso le società sportive assumono un ruolo determinante.

Bisogna programmare, pensare con progetti concreti ai giovani; come ha avuto modo di affermare in qualche occasione l'assessore comunale allo Sport, Serafino Arena, evitare insomma in futuro l'emigrazione in strutture di Comuni vicini per disputare gare ufficiali dei vari campionati. Non sarebbe una bella immagine per una città che vanta tradizioni sportive di un certo livello non solo nel mondo del calcio.

RAGUSANI NEL MONDO

Venerdì alla Provincia si presentano i premiati

r.r.) L'Associazione Ragusani nel Mondo, dopo un confronto con le istituzioni locali che sono tra l'altro partner del premio, alla luce degli ultimi avvenimenti, ha deciso di annullare la conferenza stampa in programma per stamani alle ore 11 a Poggio del Sole Resort per invece posticipare la presentazione ufficiale dei premiati della diciassettesima edizione del premio direttamente domani, venerdì 2 settembre alle ore 18,30, in occasione del ricevimento ufficiale organizzato dalla Provincia regionale di Ragusa all'interno dei suoi giardini in via Di Vittorio sempre a Ragusa. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione e per rilanciare l'attesa edizione del premio che si svolgerà sabato sera 3 settembre in piazza Libertà a Ragusa. Intanto domani sera a Chiaramonte Gulfi ci sarà in piazza Duomo il concerto della Banda nazionale dei Carabinieri che parteciperanno poi al premio e si esibirà anche il 4 a Ragusa e il 5 a Modica.

EVENTI. Luci e sfondi saranno dedicati ai 150 anni del Paese. Annullata la conferenza stampa

Premio «Ragusani nel mondo», scenografie per l'Unità d'Italia

●●● E' dedicata all'importante compleanno dell'Unità d'Italia la scenografia della diciassettesima edizione del premio "Ragusani nel Mondo" in programma sabato in piazza Libertà a Ragusa. Non ci sarò lo sfortunato tenore Salvatore Licitra, vittima di un incidente della strada che lotta tra la vita e la morte al Garibaldi di Catania, ma saliranno sul palco a ricevere il riconoscimento Angelo Carnemolla, Vito Catania e Giuseppe Cannata. Poi saranno assegnati due premi speciali all'

Avis ed a Giorgio Avola. Ed intanto l'Associazione Ragusani nel Mondo, dopo un confronto con le istituzioni locali che sono tra l'altro partner del premio, alla luce degli ultimi avvenimenti, ha deciso di annullare la conferenza stampa in programma oggi alle 11 a Poggio del Sole Resort per invece posticipare la presentazione ufficiale dei premiati della diciassettesima edizione del premio direttamente domani alle ore 18,30 in occasione del ricevimento ufficiale organizzato dal-

la Provincia all'interno dei suoi giardini in via Di Vittorio a Ragusa a cui la stampa è invitata a partecipare.

Tornando alla scenografia è stata ideata da Paolo Calafiore, scenografo e lighting designer di origine ragusana che per la prima volta, proprio quando compie i suoi "primi" 20 anni di carriera, debutta nella sua città di origine. Rimarcando le linee essenziali di piazza Libertà, con le rigide geometrie che caratterizzano i volumi disegnati nel 1934

dall'architetto Ernesto La Padula, con l'annessa verticalità della torre littoria, Calafiore ha voluto omaggiare questo splendido esempio di architettura razionalista attraverso 12 torri di luce cangiante. «Tutto nasce dall'osservazione di piazza Libertà che in occasione del premio diventa un grande teatro all'aperto - spiega Calafiore - La torre littoria svetta come un grande faro squadrato visibile da molti punti e prospettive della città. È stata proprio la torre ad ispirarmi nel progettare la scenografia costituita da 12 torri di luce iridescente». Per Calafiore, che questa progettazione è stato collaborato da Marco Cristini e da Simeone Mariani, il premio è l'occasione per tornare a Ragusa. (16N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Struttura alla Soaco dal 15 procedure al via

Digiacoimo polemizza: «Perso troppo tempo»

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Aeroporto, svolta verso il decollo? Sembra di sì. "Dal 15 settembre cominciano le operazioni di consegna dell'impianto alla società di gestione che, da quel momento, potrà cominciare le operazioni di avvio della fase operativa". A dirlo è il deputato regionale Giuseppe Digiacoimo, sindaco quando iniziarono i lavori di realizzazione dell'aeroporto comisano. "Grazie alla Regione si comincia a fare sul serio", commenta il deputato comisano. "La Regione Sicilia - prosegue non senza una vena sarcastica Digiacoimo - coprirà i costi per i controllori di volo dopo il vergognoso voltafaccia del governo nazionale: a proposito, che fine ha fatto l'accorato appello del ministro Prestigiacoimo? La montagna di scuse e di chiacchiere, che servivano a mascherare ritardi determinati da insipienza dell'amministrazione locale, si sono svelate in tutta la loro vacuità e infondatezza: l'aeroporto di Comiso non è partito perché le operazioni di collaudo e agibilità sono state completate in questi giorni". Fosse stato per il governo di centrodestra a Comiso e per l'omologo a Roma, poteva rimanere chiuso altri vent'anni. Altro che champagne a primavera, come venne a infiocchiarsi il ministro Mat-

teoli. Adesso che la Regione ha provveduto a superare ogni ostacolo, dovremo andare dritti e veloci come un treno, anzi come un aereo".

Digiacoimo non si ferma e parla anche di Soaco, la società di gestione dell'infrastruttura. "La Soaco - continua -

dovrà mettere in pratica ciò che dice da tempo, cioè che ha ogni interesse a fare fruttare al più presto i 22 milioni di euro che ha investito per la gestione della struttura. Finalmente i ritardi dell'amministrazione comunale potremo lasciarli alle spalle. Sotto a chi tocca, allora, e tocca al socio privato: ci faccia vedere quello che sa fare e ci apra l'aeroporto al più presto. Alla lunga ed estenuante stagione delle chiacchiere inutili - conclude l'on. Digiacoimo - segua la stagione dei fatti, quei fatti che ci avevano consentito, nel giro di pochissimi anni, di progettare, costruire, affidare l'unico nuovo aeroporto d'Italia nato non per legge dello Stato ma per volontà di un manipolo di coraggiosi che amano il loro territorio".

L'on. Digiacoimo annuncia quello che già anche la stampa, a più riprese, ha scritto e cioè che il prossimo 15 settembre il Comune consegnerà l'aeroporto a Soaco Spa - osserva il sindaco Giuseppe Alfano -. D'altra parte, ciò fa seguito a quanto discusso e deciso nel corso della riunione tenutasi il 28 luglio scorso a Palermo con l'assessore regionale ai Trasporti Piercarmelo Russo, fondamentale incontro nel corso del quale sono stati chiariti e pianificati i passaggi che porteranno al decollo dell'Aeroporto degli Iblei - Gen. Vincenzo Magliocco. Piuttosto, appa-

Ottobre 2004 fu posata la prima pietra

a. l.) La posa della prima pietra del nuovo aeroporto è avvenuta il 23 ottobre 2004. La pista è stata inaugurata il 30 aprile 2007 con l'atterraggio dell'Airbus della Presidenza del Consiglio dei Ministri con a bordo il vice presidente Massimo D'Alema. Il 14 luglio 2010 si completa l'aerostadio (air side e land side). Il 10 dicembre 2010 il ministero della Difesa transita il sito da militare a civile. Nel maggio 2011 iniziano le riunioni per la dismissione delle aree demaniali militari. L'aeroporto andrà a fare sistema con quello di Catania.

VERSO IL DECOLLO

La società di gestione potrà finalmente cominciare a operare mentre il sindaco Alfano replica al deputato regionale: «Critiche vacue»

Lo scorso 28 luglio a Palermo erano state pianificate con l'assessore Russo le varie tappe

re fuori luogo e fine a se stessa la polemica di cui si rende protagonista perché Digiacoimo sa benissimo che il 30 aprile del 2007 ha inaugurato solo la pista e che l'aeroporto era un grande cantiere. Erano ancora in costruzione l'aerostazione, la torre di controllo e tutte le altre opere. Ma di quali ritardi e insipienza parla? Anche sotto il profilo procedurale l'attuale amministrazione ha dovuto correggere gli errori e le forzature commesse dalla Giunta Digiacoimo. Basti pensare all'impatto creato dal ricorso del Demanio contro l'acquisizione unilaterale del Comune di parte dell'area".

AEROPORTO DI COMISO. Operazioni di verifica in fase conclusiva, adesso tocca ai privati dare linfa all'importante struttura

Collaudo ultimato, Di Giacomo: Soaco assuma la gestione

● L'ex sindaco: tante bugie per mascherare i ritardi

È compiaciuto il parlamentare regionale del Pd per la (quasi) ultimazione del collaudo. E tira per la giacca Soaco, affinché, ora, faccia la sua parte.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Ora tocca al socio privato. Inizia una nuova fase per l'aeroporto di Comiso. Le operazioni di collaudo e di certificazione, che sono state coordinate dal generale Concetto Puglisi, dell'Aeronautica militare, si stanno concludendo e, dal 15 settembre, si avvieranno le procedure per la consegna dell'aeroporto alla società di gestione, la So.A.Co. L'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, saluta con favore questa importante tappa, polemizzando però con

l'attuale amministrazione e con il governo Berlusconi: "La Soaco dovrà mettere in pratica ciò che dice da tempo, cioè che ha interesse a fare fruttare al più presto i 22 milioni di euro che ha investito per la gestione dell'aeroporto. Finalmente si potrà togliere di torno il sindaco di Comiso, che non conta nulla né a Comiso né a Palermo e Roma. Sotto a chi tocca, allora, e tocca al socio privato: ci faccia vedere quello che sa fare e ci apra l'aeroporto al più presto".

Digiaco ricorda che, nell'assenza totale del governo romano, da cui si attende ancora la firma del decreto per l'assistenza al volo, la situazione si è sbloccata grazie alle somme che sono state stanziolate dalla regione. "La Regione Sicilia - afferma Digiacomo - coprirà i costi per i controllori di

volo dopo il vergognoso voltafaccia del governo nazionale. Che fine ha fatto l'accurato appello del ministro Prestigiacomo? La montagna di scuse e di chiacchiere.



**STRALI SUL SUO
SUCCESSORE
AL COMUNE
«INCONCLUDENTE»**

che servivano a mascherare ritardi determinati da insipienza dell'amministrazione locale, si sono svelate in tutta la loro vacuità e infondatezza: l'aeroporto di Comiso non è partito perché le operazioni di collaudo e agibilità sono

state completate in questi giorni e, fosse stato per il governo di centrodestra a Comiso e per l'omologo a Roma, poteva rimanere chiuso altri vent'anni. Altro che champagne a primavera, come venne a infinocchiarci il ministro Matteoli".

Ora, però, si guarda avanti: "Ora dovremo andare dritti e veloci come un treno, anzi come un aereo. Alla lunga ed estenuante stagione delle chiacchiere inutili segua la stagione dei fatti". (FC)

Comiso Forse i primi voli charter entro l'anno, esulta Digiaco- **Operatività dell'aeroporto alla svolta** **Il 15 settembre la struttura a Soaco**

Antonio Brancato
COMISO

Adesso è ufficiale. Il 15 settembre cominceranno le operazioni di trasferimento dell'aeroporto dal Comune alla società di gestione. Da quel momento, il futuro dell'aerostadio sarà nelle mani di Soaco, cui spetta il compito di renderlo a tutti gli effetti operativo, spingendo le compagnie aeree a fare scalo a Comiso.

Decisivo per sbloccare la situazione è stato l'intervento della Regione, che si è fatta carico, almeno nella fase di avvio, dell'onere del servizio di assistenza al volo, dopo che il ministro Giulio Tremonti aveva a lun-

go nicchiato.

L'obiettivo dichiarato della società di gestione è quello di fare arrivare i primi aerei al «Magliocco» già nel corso del 2011 o nei primi mesi dell'anno prossimo. Si tratterà con ogni probabilità di voli charter, dato che le compagnie di linea hanno bisogno di programmare con largo anticipo la loro attività. È chiaro però che riuscire a sbarcare anche poche migliaia di turisti sarà la prova tangibile che l'aeroporto non è più una chimera, ma è destinato a funzionare veramente.

Esulta l'onorevole Giuseppe Digiaco, cui va riconosciuto il merito di avere voluto a tutti i costi realizzare un aeroporto civile

nell'ex sito della base Nato. Di fronte all'inerzia di Roma, il parlamentare del Pd rivendica per il governo Lombardo, sostenuto dal suo partito, il merito di avere superato l'impasse. Il deputato regionale se la prende poi anche con il suo successore nella carica di sindaco e lo accusa di avere fatto ben poco per accelerare l'apertura dello scalo: «Alfano è solo un impiastro - afferma - Non conta nulla né a Comiso, né a Palermo, né tanto meno a Roma. L'aeroporto non è partito perché il collaudo e l'agibilità solo stati completati solo in questi giorni. Fosse stato per il centrodestra comisano, l'infrastruttura sarebbe rimasta chiusa per altri vent'anni».

Dimentica però Digiaco che quando, nel febbraio 2008, si dimise da sindaco, del «Magliocco» esisteva solo la pista di atterraggio e poco più e che l'amministrazione di centrodestra dovette contrarre per completare l'opera un grosso mutuo con la Cassa depositi e prestiti, mentre nei mesi precedenti il Comune aveva pagato ingenti debiti che con l'aeroporto non avevano nulla a che vedere, utilizzando oltre due milioni di euro ricavati dalla vendita delle azioni di Soaco.

Al di là delle polemiche politiche, resta il fatto che l'aeroporto sia avvia finalmente verso l'operatività. Rimane da verificare quando vi arriveranno i primi voli. I vertici di Soaco sono attesi alla prova: dovranno dimostrare di saper mettere in pratica ciò che da tempo vanno dicendo e cioè che hanno ogni interesse a far fruttare al più presto i 22 milioni di euro investiti per ottenere la gestione del «Magliocco». ◀

Camcom, il Consiglio si riunirà mercoledì

Verso il voto. Posticipata di un giorno la seduta dell'organismo che dovrà esprimere il presidente

Il nuovo consiglio generale della Camera di Commercio di Ragusa si insedierà il prossimo 6 settembre (e non più il 7 come in precedenza comunicato) alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi. La Regione già da qualche giorno ha nel frattempo provveduto a nominare il nuovo organismo che resterà in carica per il prossimo quinquennio. Tra i 23 nominati si dovrà eleggere il nuovo presidente sul cui nome non c'è ancora un accordo e non è escluso che si andrà alla conta dei voti.

Del nuovo consiglio camerale fanno parte in rappresentanza dell'agricoltura Sandro Gambuzza, Giuseppe Drago, Gerardo Forina e Giuseppe Cunsolo; in rap-

presentanza dell'artigianato Giovanni Brancati, Cinzia Girella e Giuseppe Masari; per l'industria Giuseppe Grassia e Davide Guastella; per il commercio Angelo Chessari, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone e Giovanni Gulino; per la cooperazione Luciano Ventura; per il turismo Rosario Dibennardo; per i trasporti Michelangelo Arrabito; per il credito Giambattista Cascone; per i servizi alle imprese Giuseppe Cascone e Salvatore Digiacomo; per gli altri servizi Pietro Bonomo; per le organizzazioni sindacali Giovanni Avola e per le associazioni dei consumatori Marco Tanasi. Sono poi già in carica per il loro mandato, che non coincide con quello del consiglio, i revisori dei conti dell'ente, Silvestro Iabi-

chella, Graziella Abate e Luisa Iabichella.

Dopo la elezione del presidente della Camera, successivamente il consiglio sarà chiamato a eleggere la giunta della quale faranno parte, oltre al presidente, quattro consiglieri in rappresentanza dei settori agricoltura, artigianato, commercio e industria. "Sono sicuro - sottolinea il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone - che la nuova consiliatura dell'ente camerale consentirà al sistema economico produttivo provinciale di mantenere e rinsaldare i livelli di efficienza, di qualità e di produttività che in questi ultimi anni sono stati affermati da parte della struttura camerale nel suo complesso".

M. B.

Martedì prossimo la prima seduta del nuovo consiglio generale **Camera di commercio, è corsa a due ma le polemiche sono ancora vive**

Giorgio Antonelli

Ci sarà anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, martedì prossimo alle 11 nella sala del consiglio della Camera di commercio, in occasione dell'insediamento del nuovo consesso camerale, nominato l'11 agosto scorso dal presidente della Regione. Il consiglio, chiamato ad eleggere il nuovo presidente dell'ente camerale, resterà in carica per un quinquennio.

Fanno parte dell'organismo i seguenti esponenti dei settori produttivi: Sandro Gambuzza, Giuseppe Drago, Gerardo Forina e Giuseppe Cunsolo in rappresentanza dell'agricoltura; Gio-

vanni Brancati, Cinzia Girella e Giuseppe Massari per l'artigianato; Giuseppe Grassia e Davide Guastella per l'industria; Angelo Chessari, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone e Giovanni Gulino per il commercio; Luciano Ventura per la cooperazione; Rosario Dibennardo per il turismo; Michelangelo Arrabito per i trasporti; Giambattista Cascone per il credito; Giuseppe Cascone e Salvatore Digiacomo per i servizi alle imprese; Pietro Bonomo per gli altri servizi; Giovanni Avola per le organizzazioni sindacali e Marco Tanasi per le associazioni dei consumatori. Risultano già in carica, invece, i revisori dei conti: Silvestro Iabichella, Fraziella

Abate e Luisa Iabichella.

Successivamente all'elezione del presidente, il consesso dovrà eleggere la giunta di cui faranno parte, oltre al vertice, quattro consiglieri in rappresentanza di agricoltura, artigianato, commercio ed industria. Il nodo, comunque, resta proprio quello della presidenza che, secondo un precedente accordo, doveva andare all'agricoltura. Si va, invece, verso una riconferma di Giuseppe Cascone o al suo avvicendamento con Angelo Chessari. Anche perché le organizzazioni agricole appaiono tutt'altro che compatte, con polemica strisciante specie in seno alla Coldiretti, tra l'attuale vice presidente della Camera, Giuseppe Guastella, e Mattia Occhipinti, oggi vertice della Coldiretti provinciale. Guastella, infatti, ribadisce il diritto della Coldiretti al rispetto dell'accordo e, quindi, alla presidenza, mentre Occhipinti è parso più... accondiscendente. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo alla guerra degli sprechi

“Ridurrò a 3 mila il numero dei regionali”. Da oggi il taglio agli staff

IL GOVERNATORE Lombardo annuncia la richiesta di una relazione sulle spese dell'ufficio di Bruxelles e assicura che saranno tagliati gli uffici di gabinetto. Rilancia poi la proposta di un sito internet per raccogliere segnalazioni sui dipendenti che non lavorano e firma un protocollo d'intesa per la costruzione del centro direzionale di fondo Raffo con annessa tangenziale: due opere da 1 miliardo di euro che serviranno a «ridurre i costi della Regione per affitti».

Il governatore, il giorno dopo gli attacchi del sindacato Cobas-Codir guidato da Dario Matranga e Marcello Minio, che hanno criticato l'invio a Bruxelles di un giornalista con qualifica di caporedattore e il contratto esterno fatto alla figlia del dirigente generale dei Beni culturali, Gesualdo Campo, rilancia l'idea di un sito dedicato ai cittadini che vogliono denunciare le inefficienze tra i regionali: «Abbiamo il dovere di eliminare ogni zona grigia nell'amministrazione e per questo chiediamo la collaborazione di tutti, anche dei sindacati ai quali spetta il compito di abbandonare la difesa di ogni interesse corporativo — dice — Quando immagino la caccia agli sprechi penso a un sito che permetta a tutti di segnalare inefficienze. Nessuna crocifissione, quindi». Sul fronte della sede di Bruxelles, Lombardo annuncia di aver «chiesto all'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chunnici una relazione sui costi dell'ufficio» ma annuncia azioni legali a tutela della pubblica amministrazione, giudicando «in malafede» gli attacchi dei sindacati visto che a Bruxelles è distaccato il segretario del Cobas-Codir Minio: «Le critiche sui contratti esterni? Questi ragazzi, che in passato di certo non venivano assunti per selezione e per concorso, hanno un contratto breve e

percepiscono 1.600-1.700 euro al mese, mentre prima del mio governo percepivano 5-6 mila euro», dice ribadendo che «la giunta ha deciso di non dare le indennità estere a chi non è realmente presente in sede giornalmente» e che gli attacchi sono dovuti a questo. Secca la replica dei segretari del Cobas-Codir: «In caso di distacco sindacale le indennità non sono

Annunciata una stretta sulle missioni. Si dimette il presidente dell'ente fantasma

previste per legge da sempre», dicono Minio e Matranga.

Al di là della polemica con i regionali, il governatore è intervenuto su un altro ufficio nell'occhio del ciclone, quello dell'Arsea, ente mai operativo ma che ha avuto un direttore, Ugo Maltese, con stipendio da 180 mila euro all'anno, mai incassato ma che gli dovrà essere versato. «Il dirigente si è dimesso con grande senso di responsabilità e comunque preciso che nemmeno un euro è stato speso per l'agenzia», dice Lombardo che assicura inoltre che da oggi scatterà la cura dimagrante per gli uffici di gabinetto, che non potranno superare il numero massimo di 18 componenti rispetto ai 25 attuali. Già in linea con questa norma i gabinetti dell'Economia, dell'Agricoltura e dell'Energia. Mentre al Territorio sono 21 e alla Sanità ben 25. In totale saranno «tagliati» 60 collaboratori. In arrivo poi un'altra stretta sulle missioni di assessori, dirigenti, giornali-

sti, consulenti e dipendenti: «Non vedo perché bisogna andare a dormire in hotel da 500 euro a notte, quando è possibile spenderne 80», dice Lombardo, che in tema di risparmi futuri della Regione ieri ha firmato un protocollo d'intesa tra Provincia, Comune, Regione e Anas per la realizzazione del centro direzionale di fondo Raffo e della tangenziale che partirà da Bonagia, attraverserà la parte a valle della circonvallazione e si riallacererà all'A29 nella zona del-

l'ospedale Cervello. Già disponibili 10 milioni di euro per lo studio di fattibilità: «Presenteremo questi progetti al ministro degli Affari esteri Franco Frattini — dice Lombardo — perché cercheremo di sollecitare uno dei fondi sovrani. Nel centro verranno trasferiti 3 mila dipendenti, quelli che rimarranno da qui a qualche anno in servizio rispetto ai 20 mila attuali, e risparmieremo sugli affitti».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa a sindaco

Lagalla in campo, via libera dai big del Pdl

Da Cascio a Castiglione è un coro: "Ottima scelta". Ma c'è chi mugugna

ANTONIO FRASCHILLA

NEL Pdl nessuno osa criticare, anche velatamente, la possibile scelta di Angelino Alfano di candidare il rettore Roberto Lagalla a sindaco di Palermo. A parte i malpasticci, come il senatore Carlo Vizzini che si dice «sorpreso di scoprire attraverso *Repubblica* su chi punta Alfano», e il silenzio di Dore Misuraca, gli altri big del partito si dicono «favorevoli» al nome dell'ex assessore alla Sanità, dandone di fatto il via libera alla candidatura. Dal presidente dell'Ars Francesco Cascio al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, tutti definiscono «ottima» la possibile scelta di puntare su Lagalla per la guida di Palazzo delle Aquile, visti anche i suoi ottimi rapporti con il Pid di Saverio Romano. Pid che non dice al momento nulla di ufficiale ma che, per bocca del deputato Toto Cordaro, sottolinea come «Lagalla sia un amico del partito da sempre».

Così il giorno dopo l'intervista a *Repubblica* nella quale il rettore dell'Università di Palermo si dice «pronto» a scendere in campo e conferma di averne parlato con Alfano e il presidente del Senato Renato Schifani, nel Pdl anche chi fino a ieri puntava a chiedere le primarie adesso frena e ammette che «l'importante è trovare un nome convincente», come dice a esempio il presidente del Consi-

glio comunale, Alberto Campagna. L'unico che non esclude il ricorso a primarie è il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini: «Alfano ha sempre detto che le primarie sarebbero state uno strumento utile, a breve scriverà il regolamento del Pdl nazionale e vedremo se ci saranno». Per il resto, anche se il nome di Lagalla «non riscalda i cuori», come ammettono sottovoce diversi esponenti del partito palermitano, se Alfano punta su di lui «c'è poco da fare».

Ad aprire al rettore è, a sorpresa e senza mezzi termini, anche il presidente dell'Ars Cascio che faceva parte della rosa di nomi sui quali il Pdl ha fatto un sondaggio nelle scorse settimane: «Lagalla è un'ottima candidatura che può aggregare pezzi di società a un progetto politico di rilancio — dice — Le primarie? In questo caso potrebbero non essere necessarie». Sulla stessa lunghezza d'onda il coordinatore azzurro Castiglione: «Al momento non c'è un nome ufficiale, certo l'intervista rilasciata da Lagalla va nella direzione da noi auspicata di un progetto per rilanciare Palermo — dice Castiglione — Questo è l'obiettivo comune, anche se ancora non c'è un nostro candidato, ripeto. Dobbiamo mettere assieme tutte le nostre forze e puntare su una squadra di nomi come quello di Vizzini, che ha sempre guardato al futuro, o di Cascio e Scoma, che a Palermo hanno un grande radicamento».

Il coordinatore cerca così di recuperare i malpasticci interni che

non hanno per nulla gradito la scelta di Alfano di puntare su Lagalla. Oltre a Scoma, chi è sul piede di guerra è proprio Vizzini: «Mi sorprende che il Pdl e la sua base debbano venire a conoscenza delle scelte dei vertici su un argomento delicato come quello del sindaco di Palermo attraverso un giornale — dice il senatore — Io ho sempre posto una questione di metodo, parlando della necessità di un partito aperto che si confronti e che lavori con la società civile per evitare quanto accaduto a Napoli e a Milano. Evidentemente nel Pdl c'è chi non vuole ascoltare e magari capirà cosa volevo dire il giorno prima delle elezioni. Ma sarà troppo tardi».

Mugugni e silenzi a parte, il Pdl sembra davvero pronto a far rotta sul rettore che piace chiaramente anche al Pid di Romano: «Lagalla è stato un ottimo assessore alla Sanità ai tempi del governo Cuffaro e grazie al suo lavoro Lombardo e Russo possono oggi parlare di spesa ridotta — dice il deputato regionale Cordaro — Comunque il Pid deve ancora riunire i suoi organismi per iniziare a parlare della sindacatura per Palermo». Per chiudere il cerchio rimane però l'incognita di Forza del Sud e del suo leader Gianfranco Micciché. Nel Pdl sono certi che su Lagalla «c'è già il placet del sottosegretario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plauso anche dal Pid. Vizzini contro "Strano apprendere della candidatura dai giornali"

INFRASTRUTTURE. I due approdi sono al centro del Mediterraneo con rotte più brevi per il Canale di Suez

Augusta e Pozzallo per questi due porti la Cina è più vicina

TONY ZERMO

Quello che ci frega è lo scetticismo connaturato, il silenzio che cala sulle cose come una coltre soffocante. Chi ha dato notizia dei colloqui tra la Regione e i vertici politici e bancari della Cina? Quasi nessuno, se non il nostro giornale. Intendiamoci, sono solo progetti, colloqui sia pure ufficiali, sulla carta non c'è nulla di scritto, da una parte c'è solo l'intenzione della Cina di attestarsi nel Mediterraneo e di puntare sulla Sicilia come grande piattaforma logistica, e dall'altra la Regione che vuole vedere quali siano i veri intendimenti della Cina, che intanto sta comprando territori grandi quanto la Lombardia e il Piemonte messi insieme in Africa, in Nuova Zelanda, in Islanda.

Come sapete, ora l'architetto Pier Paolo Maggiora, punto di riferimento dei cinesi e del presidente Lombardo, sta preparando le schede tecniche che riguardano i progetti delle infrastrutture, poi queste schede passeranno al vaglio di Pechino e poi si vedrà. Se volete sapere l'opinione di esperti è che per quanto riguarda i porti di Augusta e di Pozzallo l'operazione è fattibile perché sono in prossimità territoriale con il Canale di Suez e con l'Africa. La Cina ha comprato numerosi porti, Port Said, Tangeri, Tobruk, i porti della Grecia, ma quelli siciliani hanno il privilegio geografico di essere in mezzo al Mediterraneo e di avere le rotte più brevi da Suez. Attrezzando Augusta e Pozzallo le navi portacontainer provenienti dall'Asia possono sbarcare i loro prodotti semilavorati, che poi verrebbero finiti dalle industrie siciliane e imbarcati sui treni per il Nord, a patto di migliorare nel frattempo il nostro sistema ferroviario.

Questo è un «ramo» importante nelle intese tra Sicilia e Cina. Più complicata appare la realizzazione dell'aeroporto intercontinentale al centro della Sicilia perché suscita diffidenze. Se la Cina paga per l'hub aeroportuale che ne vuole fare? Impossibile che in Italia ci possa essere un aeroporto del genere a gestione cinese. Dice l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, incaricato dal presidente Lombardo di seguire i contatti con la Cina: «Oltre ai colloqui siculo-cinesi ci deve essere una forte interlocuzione con il governo di Roma, vale per i porti, ma soprattutto per l'aeroporto intercontinentale da 30 milioni di passeggeri l'anno. Noi comunque andiamo avanti per vedere fin dove è possibile arrivare».

E' importante che da Frattini sia stata data a Lombardo l'assicurazione che una delegazione siciliana parteciperà assieme a quella governativa ai colloqui sulla rete europea dei trasporti, perché

il 5 settembre in Polonia i ministri delle Infrastrutture dei Paesi europei si incontreranno per discutere della bozza del commissario europeo ai Trasporti, Kallas, che vorrebbe abolire il «Corridoio 1 Berlino-Palermo». E se è vero quel che dice Frattini, e cioè che l'Italia punta sulla Sicilia per la sua nuova strategia nel Mediterraneo per contrastare le mire espansioniste della Francia, il «Corridoio 1» non solo è indispensabile, ma si dovrebbe accelerare in progetti e finanziamenti.

A Gaetano Armao abbiamo anche chiesto come mai l'iniziativa del commissario europeo Barroso

di finanziare fino al 95% i progetti del Paesi europei in difficoltà non abbia stuzzicato l'interesse della Regione, pur sapendo ovviamente che l'Unione europea tratta con gli Stati e non con le Regioni. «Quella di Barroso - dice - è un'iniziativa importante che farebbe molto comodo alla Sicilia che rischia di perdere i fondi comunitari. E' il governo nazionale che si deve muovere, non solo per la Sicilia, ma per tutte le regioni nelle stesse condizioni. Il fatto è che ha il carbone bagnato». Interpretando: siccome il governo di Roma non ha dato ancora i Fas, la Sicilia non è in grado di cofinanziare al 50% i progetti. Da qui il «carbone bagnato».

Armao ci ha dato altre due notizie a margine. E cioè ha parlato con il consigliere del ministro del Turismo Vittoria Brambilla, Peres, a proposito della possibile apertura di un casino in Sicilia. La Brambilla è favorevole a nuove case da gioco per incrementare il turismo e non farci sorpassare da altre destinazioni come Malta o Sharm El Sheikh, oppure dalle località tunisine che di casinò ne hanno in abbondanza. Armao nelle prossime settimane avrà un incontro con il ministro Brambilla per approfondire la questione. Altra notizia riguarda la gara per la gestione delle Terme regionali di Acireale e Sciacca: il bando per la scelta dell'advisor unico è pronto e sarà esposto a giorni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge con cui la regione ha recepito il codice dei contratti pubblici non convince in molti punti

Appalti, la Sicilia è fuori strada

Solo il criterio del prezzo più basso garantisce scelte oggettive

DI GIOVANNI TULUMELLO*

In un'epoca in cui anche le scelte di politica economica, tradizionale espressione di sovranità territoriale, vengono decise non più dagli stati nazionali ma a livello Ue, la materia della concorrenza è oggetto di tentativi in controtendenza, finalizzati ad affermare uno spazio di autonomia normativa regionale in materia di appalti pubblici. La Regione Sicilia ha infatti recentemente promulgato la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, con cui ha disciplinato il recepimento in Sicilia del codice dei contratti pubblici. Per costante giurisprudenza costituzionale, relativa anche alle regioni ad autonomia speciale, la disciplina degli appalti pubblici, essendo relativa alla tutela della concorrenza, è di competenza esclusiva statale: dunque il codice statale si sarebbe comunque applicato e, in buona parte, si applica già, in Sicilia, indipendentemente da una legge regionale di recepimento. L'iniziativa sarebbe comunque lodevole, se il legislatore regionale avesse disposto l'applicazione tout court del Codice, risolvendo così un problema di certezza del diritto.

Così però non è, perché la leg-

ge regionale siciliana si discosta dalla normativa statale fra l'altro in materia di scelta fra i criteri di aggiudicazione (art. 19), al dichiarato scopo di ampliare lo spazio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e di ridurre quello del prezzo di più basso.

Il criterio di aggiudicazione è il cuore della procedura di gara, quello che determina a monte il gioco della concorrenza: sicché è difficile ipotizzare, almeno (ma non solo) per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria, uno spazio per la legislazione regionale, a voler considerare la più recente giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di potestà legislativa delle regioni ad autonomia speciale nella disciplina degli appalti (sentenze 45/2010, 114/2011, 184/2011).

I due criteri non sono poi arbitrariamente opzionabili, ma hanno campi d'applicazione diversi, in funzione dell'oggetto della prestazione contrattuale, e la scelta fra gli stessi (in certo senso vincolata in relazione a tali caratteristiche: Consiglio di Stato, sentenza 11 agosto 2010, n. 5624) non si presta ad essere artificialmente alterata, pena l'irragionevolezza del complessivo disegno normativo.

Si legge nella relazione di accompagnamento che in realtà la nuova legge avrebbe inteso recepire alcuni indirizzi applicativi dell'Autorità di vigilanza, ma se il legislatore siciliano avesse davvero voluto introdurre una disciplina della scelta fra i criteri compatibile con quella statale, non ha reso un buon servizio alla chiarezza e alla certezza del diritto, giacché si sarebbe potuto limitare a trasporre quest'ultima nel territorio regionale (tanto che viene da chiedersi il senso di una disciplina differenziata su base locale, se questa ha davvero un contenuto non dissimile da quella statale).

In realtà in detta relazione si chiarisce anche che si è inteso ridurre possibili spazi «di infiltrazione della criminalità organizzata» nel sistema degli appalti, mediante l'introduzione di «disposizioni diverse rispetto all'ordinamento statale in materia di criteri di aggiudicazione», nel senso di una estensione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

In realtà è vero esattamente il contrario: è il criterio del prezzo più basso quello che garantisce una selezione oggettiva, priva di valutazioni discrezionali (il rischio di ribassi eccessivi è del resto efficacemente contrastato

dalla verifica di ammalia, condotta alla stregua di parametri tecnici e non propriamente discrezionali), che invece entrano inevitabilmente in gioco, in sede di predisposizione del bando, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tanto che coerentemente con tale rilievo il legislatore statale ha da poco provveduto ad arretrare la soglia della tutela penale dall'effetto dell'infiltrazione criminale (la «turbata libertà degli incanti»), alla causa della stessa (la «turbata libertà del procedimento di scelta del contraente»); vale a dire, a un uso strumentale della discrezionalità in sede di predeterminazione delle condizioni di aggiudicazione (art. 353-bis, cod. pen., introdotto dall'art. 10 della legge 13 agosto 2010, n. 136).

Ciò che impedisce l'infiltrazione criminale non è lo stravolgimento delle regole statali (rispondenti a caratteristiche oggettive della gara), ma una consapevole e coerente applicazione delle stesse in sede amministrativa.

Tra l'altro, il legislatore siciliano, che pure afferma di essere stato mosso dalla volontà di contrastare le infiltrazioni criminali negli appalti pubblici - ha mancato questa occasione di riordino

e coordinamento normativo fra legislazione statale e regionale per superare il contrasto fra la disciplina regionale (legge regionale 20 novembre 2008, n. 15), e quella statale (legge 13 agosto 2010, n. 136) della tracciabilità dei pagamenti dei corrispettivi degli appalti.

Considerato che la disciplina statale appare assistita da maggior rigore sanzionatorio per l'ipotesi di contratti non rispondenti agli obblighi legali (in caso di mancata riproduzione nel contratto di appalto degli obblighi di tracciabilità, l'art. 3, comma 8, della legge 136/2010 ne prevede la nullità assoluta, mentre l'art. 2, comma 2, della l.r. 15/2008 la mera risolubilità), il dichiarato sforzo di contrasto alle infiltrazioni criminali avrebbe implicato anche in questo caso un coerente superamento della specificità siciliana in favore dell'integrale recepimento della normativa statale.

*vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi

Tar Lombardia: l'impresa non risponde di dichiarazioni mendaci

P.a., niente risarcimento se c'è incertezza sulla gara

DI FRANCESCA DE NARDI

Deve essere respinta la domanda di risarcimento dei danni proposta da una p.a. nei confronti dell'impresa aggiudicataria di un appalto pubblico a seguito dell'annullamento dell'aggiudicazione stessa per dichiarazioni mendaci rese, nel caso in cui sussista una situazione di obiettiva incertezza circa il contenuto delle dichiarazioni da rendere in base alla lex specialis della gara. Questo è quanto hanno precisato i giudici del Tar Lombardia - Brescia, sezione II con la sentenza del 24 agosto 2011 n. 1261.

La controversia verte intorno alla domanda risarcitoria presentata da un comune nei confronti di una ditta aggiudicataria di un appalto del servizio di ristorazione e poi esclusa ai sensi dell'art. 12 comma 1, lett. b) dlgs 157/95 dal momento che, contrariamente a quanto dichiarato dal procuratore speciale della società, il Tribunale di Modena aveva emesso, a suo carico, sentenza irrevocabile di applicazione della pena per violazioni in materia fiscale.

Più precisamente l'ente locale aveva proposto la domanda facendo leva su una norma del capitolato speciale d'appalto della gara secondo la quale «in caso di non veridicità delle dichiarazioni rilasciate» l'aggiudicazione verrà annullata «ed il servizio potrà essere affidato al concorrente che segue in graduatoria, fatti salvi i diritti del comune per il risarcimento di tutti i danni che potranno derivare all'amministrazione anche in successivo esperimento della gara o, comunque, per il maggior costo del servizio rispetto a quello che sarebbe stato sostenuto senza la decadenza dell'aggiudicatario».

Il comune aveva commisurato, pertanto, i danni subiti ai maggiori esborsi sostenuti per

il servizio affidato alla seconda in graduatoria. La ditta aveva sostenuto, invece, la mancanza dell'elemento soggettivo richiesto dall'art. 12 dlgs n. 157/1995, poiché la sentenza di patteggiamento in cui era incorso il procuratore speciale era antecedente alla sua assunzione nella società e si riferiva a un'attività che non rilevava e per questo non era tenuto a farne menzione in sede di gara.

I giudici amministrativi respingono il ricorso. Hanno osservato, infatti, come sia la giurisprudenza comunitaria sia quella interna individuano quale «esimente» dell'amministrazione, sotto il profilo della sua responsabilità per l'attività svolta, la sussistenza di una obiettiva situazione di incertezza circa le corrette determinazioni da assumere. Secondo il Collegio elementari ragioni di «parità delle parti» impongono, pertanto, di riconoscere identica e speculare «esimente» in capo al privato, quando sia l'amministrazione ad agire per pretendere il risarcimento di un danno, che ritiene provocato dalla condotta colposa del medesimo soggetto privato. Facendo applicazione di questo principio a «parti rovesciate» nei confronti dell'impresa esclusa, è stato riconosciuto che, avendo già una precedente sentenza precisato che la pena patteggiata, la quale aveva dato luogo all'esclusione, non fosse da riferire all'impresa aggiudicataria, quantomeno il beneficio del dubbio andava accordato in merito alla mendacità della dichiarazione di non versare nella condizione di cui all'art. 12 lett. b) dlgs 157/1995: è ravvisabile, nel caso specifico, una situazione di obiettiva incertezza circa il contenuto della dichiarazione da rendere ai sensi del capitolato speciale d'appalto, tale da escludere il necessario requisito della colpa in ordine a quanto, poi, effettivamente dichiarato.

— © R. produzione riservata — ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: è tutto sotto controllo

«Non è vero che siamo allo sbando. L'aumento dell'Iva? Attivabile in qualsiasi momento»

ROMA — «Non è vero che siamo allo sbando, che siamo nel caos, che i conti non tornano. Mi preoccupa davvero l'atteggiamento dell'opposizione: con le loro proteste, con le accuse che lanciano, rischiano di dare ai mercati un'immagine negativa del Paese. È un momento delicato, è vero che ci sono stati anche passaggi difficili, ma serve senso di responsabilità da parte di tutti. Ho ripreso in mano io la situazione, è tutto sotto controllo».

Prova a spegnere l'incendio Silvio Berlusconi, si sforza di mantenersi sereno in quello che in tutta evidenza è uno dei momenti più difficili per la maggioranza, alle prese con una manovra imponente e dall'iter che definire travagliato è eufemistico.

Il premier cerca di trasmettere il messaggio che non c'è alcun caos, ma solo «un work in progress», un correggere e rivedere quello che non va della manovra con una doverosa «apertura alle proposte delle opposizioni; i loro suggerimenti sono ben accetti, se saranno proposte valide le accoglieremo, non ci siamo chiusi, siamo disponibili al dialogo. Se avessimo portato in Parlamento una manovra blindata ci avrebbero accusato di regime, ora che stiamo lavorando per migliorarla

ci attaccano e dicono che non tornano i conti? Non è serio».

Ma soprattutto Berlusconi — che oggi sarà a Parigi per partecipare al vertice sulla Libia e che ne approfitterà anche per mandare messaggi tranquillizzanti ai suoi partner europei sul percorso e la serietà della manovra — si tiene in stretto contatto con Letta, Alfano, i capigruppo in febbrile lavoro per riscrivere parte della manovra. Ma non ritiene che sia né utile né sensato dare l'impressione, con la sua presenza, di una drammaticizzazione che non c'è, perché «gli accordi di Arcore restano tutti validi», tranne il punto che riguarda le pensioni.

E dunque non c'è alcun rischio di varare un provvedimento senza coperture o con saldi sballati: «Stiamo mettendo a punto misure importanti per la lotta all'evasione fiscale, che ci daranno un gettito sostanzioso per coprire le risorse mancanti dalla norma sulle pensioni che è stata tolta — dice il premier —. E in ogni caso, rassicuro tutti: esiste la norma di salvaguardia sull'Iva che posso attivare in qualsiasi momento con un semplice atto amministrativo, se mai dovessimo valutare che nella manovra c'è stata qualche *defaillance* e che i conti non tornano».

Emerge insomma con una certa chiarezza la linea che Berlusconi detta da Arcore: per reperire i fondi venuti a mancare dal contributo di solidarietà e dall'eliminazione della prevista norma sull'impossibilità di far valere gli anni riscattati per il servizio militare e per la laurea ai fini pensionistici, potrebbero tornare i tagli originari agli enti locali (i quali si rifarebbero con le risorse reperite dalle misure anti-evasione e antievasione), mentre resterebbe l'abolizione del contributo di solidarietà sulla

quale il premier è inflessibile. E se non bastassero altri eventuali aggiustamenti, ecco pronta la carta dell'Iva, introito certo e attivabile in qualsiasi momento.

Certo, il fatto che si debba — o mai in tempi brevissimi e con poche carte a disposizione — rimettere mano alla manovra per la terza volta, significa che nella giornata di ieri qualcosa di serio e anche grave è successo. Il premier è consapevole che l'immagine della sua maggioranza ha subito un danno, ma non vuole assolutamente che si facciano polemiche, tantomeno nel suo partito, e cerca con i suoi di contestualizzare l'incidente sulle pensioni.

È accaduto infatti — è il racconto che il Cavaliere fa del vertice fiume di lunedì a Villa San Martino — che l'ormai seppellita norma sugli anni riscattabili ai fini dell'anzianità pen-

sionistica sia spuntata all'improvviso, poco prima della fine del summit di Arcore. Sarebbe stato Tremonti a metterla sul tavolo, su suggerimento del collega del Welfare Sacconi che l'aveva preparata, e con l'avallo dei tecnici del Tesoro che l'avevano esaminata. Calderoli, che fino a quel momento aveva difeso la trincea della Lega sul no secco a qualunque intervento sulle pensioni, a quel punto avrebbe aperto all'ipotesi, anche perché — ha spiegato ai suoi il premier — «sembrava che il provvedimento toccasse una platea limitata di lavoratori, circa 60 mila».

Ma il giorno dopo, martedì, da calcoli più approfonditi è emerso che gli italiani che potenzialmente sarebbero stati interessati dal provvedimento negli anni a venire «erano molti di più». E non solo: la norma presentava profili di incostituzionalità, oltre a creare grossissimi problemi con i sindacati, con i quali tutto si sta cercando oggi di fare tranne che aprire un fronte potenzialmente devastante. Per questo «l'abbiamo eliminata senza indugi», conferma il premier.

Ma tutto ha un prezzo, e dunque ieri è stata una giornata caotica nella maggioranza, impegnata a trovare in poche ore nuove coperture che, a dirla con il leader del Pri Francesco Nucara, reduce da un incontro con il se-

gretario del Pdl Alfano, «ancora non si sa assolutamente quali saranno, e speriamo che non serva un'ulteriore manovra correttiva per risolvere il problema...».

Ipotesi che Berlusconi al momento scarta, deciso com'è a presentare all'Europa, che ormai la pretende senza indugi, una manovra che rispetta i saldi previsti per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. E sono queste le rassicurazioni che il premier sta mandando in queste ore alla Bce, così come ai partner europei che guardano con preoccupazione a quello che sta avvenendo e aspettano numeri certi. Che potrebbero arrivare con la carta di riserva: quell'aumento di un punto di Iva che «ci metto un minuto ad attivare».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Salta la stretta sulle pensioni al Senato decreto nel caos

Berlusconi: ma la manovra è ok

"Addio alla supertassa, aumento dell'Iva extrema ratio"

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — La manovra di Arcore non regge. A meno di 48 ore dall'accordo Lega-Pdl raggiunto lunedì a casa del premier il decreto da 45 miliardi - quello chiamato a mettere d'urgenza il Paese al riparo dai mercati - torna in alto mare. La maggioranza ritira la parte sulle pensioni che doveva garantire 1,5 miliardi di gettito. Dopo la sollevazione di sindacati e categorie e la scoperta che effettivamente era incostituzionale, viene ritirata la norma che cancellava il riscatto degli anni di università e militare per il calcolo dell'età pensionabile. Così la maggioranza finisce nel caos, il governo non riesce a dare indicazione ai suoi tanto che al Senato la seduta della commissione Bilancio viene rinviata di ora in ora. Saltano tutte le votazioni. Ora il tempo stringe, l'esecutivo dovrà presentare il suo maxi emendamento entro le tre di oggi pomeriggio ma il buco della manovra, con il dietrofront sulle pensioni, si allarga.

Eppure Berlusconi dice che l'accordo di Arcore resta valido, ad eccezione della parte sulle pensioni, e che la maggioranza è salda, così come buoni sono i rapporti con Tremonti. Così scrive l'Ansa riportando conversazioni del premier con i suoi ministri. Il Cavaliere avrebbe anche garantito che le coperture ci sono, che il Tesoro le sta trovando e che al limite, come extrema ratio, è sempre possibile ricorrere alla «scor-

Fatti

LA BCE

L'8 agosto, si diffonde la notizia di una lettera della Bce al governo: chiede misure urgenti per il pareggio di bilancio

IL DECRETO

13 agosto, presentando la manovra, Berlusconi dice: "Ho il cuore che gronda sangue" per le tasse nel decreto

LITE CON LA LEGA

Braccio di ferro Pdl-Carroccio sulle modifiche da apportare al decreto. Bossi blinda le pensioni, "frondisti" liberali contro Tremonti

CHAMPAGNE

Concluso il vertice di lunedì, Berlusconi brinda: dalla manovra scompare la supertassa. Ma i saldi sono a rischio

ta» di un possibile aumento dell'Iva. Il presidente del Consiglio parla di un ritocco all'insù dell'uno o dell'1,5%. Ma nonostante tutto vada bene, il premier viene anche descritto come «infastidito e irritato» dal fuoco di fila della maggioranza contro la manovra, dal dibattito che si è riaperto nello stesso Pdl sulla manovra, mentre in questo momento servireb-

In commissione Bilancio il ritardo nei lavori si accumula. Schifani: "Fare presto"

bemoderazione e responsabilità.

Parole del premier a parte, quella di ieri per la maggioranza è stata una giornata di panico. In mattinata il leghista Roberto Calderoli vede il ministro del Welfare Sacconi. Era stato lui a suggerire

ai commensali di Arcore di inserire nella manovra la misura sulle pensioni: per compensare parte del mancato gettito della supertassa (eliminata) e l'alleggerimento dei tagli ai comuni. Alla fine dell'incontro arriva l'an-

nuncio che la norma incriminata è stata ritirata. Da quel momento è caos. In che misura lo spiega perfettamente il leader dei repubblicani Francesco Nucara che - dopo un incontro con il segretario del Pdl Angelino Alfano,

desolato, dice: «Ci ha confermato che i saldi della manovra restano invariati, è l'unica cosa certa, per il resto qui nessuno sa niente...».

In effetti iniziano a susseguirsi voci incontrollate che nella manovra fanno rientrare di tutto e di più. Si dice che del decreto ne parlerà il consiglio dei ministri di oggi a caccia di misure alternative alle pensioni, ma Palazzo Chigi

Il repubblicano Nucara ammette: "I saldi restano invariati, è l'unica cosa certa"

smentisce (vorrebbe dire riaprire il vaso di Pandora). Si parla allora di un vertice di maggioranza che lo stesso Berlusconi nega. La discussione deve essere più circoscritta, altrimenti salta tutto. Poi da ambienti del governo arriva la

notizia che i saldi non garantiti dalle pensioni saranno recuperati dalla lotta all'evasione. Ma non basta per dare una rotta ai senatori impegnati a discutere il decreto in commissione Bilancio. Così i lavori vengono rinviati a più riprese, non si procede a nessun voto e la conferenza dei capigruppo è spostata ad oggi. Si attendono gli emendamenti del governo. Il presidente di Palazzo Madama Schifani convoca un vertice di maggioranza dopo il quale fa trapelare di avere invitato maggioranza e governo a presentare in «tempi immediati» le varie proposte emendative per consentire alla commissione di avere «piena conoscenza e tempi adeguati di dibattito» che comunque la presidenza conferma di voler garantire. In serata Schifani riceve anche i capigruppo dell'opposizione che protestano chiedendo tempi rapidi di fronte a «una situazione seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente stretta sulle pensioni «Ma la copertura è assicurata»

Salta la norma su riscatti di laurea e servizio militare

ROMA — Escono le pensioni. Entra la stretta sull'evasione. È rimasta in vita appena quarantotto ore, stroncata sulla strada da Arcore a Roma, la misura che escludeva il riscatto degli anni della laurea e della «naia» per il raggiungimento del massimo della pensione. Un provvedimento che, inserito in manovra, avrebbe garantito, secondo le cifre annunciate lunedì, 500 milioni per il 2013 e un miliardo per il 2014. Ma il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, quello della Semplificazione, Roberto Calderoli, e i tecnici dell'Economia, hanno concordato di escludere: «Profili di incostituzionalità». Ma hanno pesato anche le proteste di tutti i sindacati, Cisl e Uil comprese. Non ci saranno altre proposte di modifica che riguardano la previdenza: «Per adesso le pensioni non si toccano», conferma la Lega. Eppure, nonostante le resistenze del Carroccio, molti ministri ritengono necessario intervenire, e non è escluso che chiuso il capitolo decreto di Ferragosto, si possa riaprire la discussione.

Il dubbio ora è che la coperta sia troppo corta. Ma pur avendo già deciso di accantonare il contributo di solidarietà (che avrebbe portato 674 milioni nel 2012 e 1,5 miliardi sia nel 2013 che nel 2014), oltre ad aver sfrondato di 2 miliardi i tagli agli Enti locali, il governo ritiene che si possa mantenere inalterato il maxi intervento sui conti pubblici (45,5 miliardi) colpendo duro sull'evasione fiscale. Questo stando a quanto filtra. Perché gli emendamenti dell'esecutivo al

testo approvato dal Consiglio dei ministri non ci sono ancora. Salvo che per la delega alla riorganizzazione degli uffici giudiziari. C'è una proposta del Pd ma il ministro della Giustizia, Nitto Palma, ha presentato un suo testo. Che, dice il relatore della manovra, Antonio Azzollini (Pdl) «non è stato cifrato», non si conosce cioè l'entità del risparmio.

Nell'attesa che vengano messi nero su bianco gli altri emendamenti, il Senato è in stallo. E l'opposizione parla di esecutivo «nel caos». È saltata la conferenza dei capigruppo, che avrebbe fissato il calendario, e che si riunirà questo pomeriggio. Per ora l'approdo in Aula del testo è previsto per lunedì alle 18, ma la Commissione Bilancio, che lo ha in esame, non

si è ancora espressa su nessun punto nel merito e un rinvio non può essere escluso. Per tutta la settimana è convocata anche in seduta notturna, però ieri si è riunita a singhiozzo, con nessun voto, ma la sola presentazione degli emendamenti (circa 1.300 quelli presentati) dei singoli senatori e dell'opposizione. La nuova deadline è fissata (anche se quelli di governo e relatore possono essere presentati in qualsiasi momento) per oggi alle 15.

È una situazione che espone nuovamente l'Italia agli attacchi speculativi, che avevano reso necessario agire d'urgenza. E per superare l'impasse è intervenuto il presidente del Senato, Renato Schifani, che ha convocato governo e maggioranza e richiamato «a presentare in tempi immediati» le varie proposte emendative per consentire alla Bilancio «di avere piena conoscenza e tempi adeguati di dibattito».

I lavori iniziano alle 9.30 partendo dalla riorganizzazione dei tribunali, ma le annunciate modifiche saranno all'esame non prima del pomeriggio.

Melania Di Giacomo

© R. RIDUZIONE RISEGNATA

Preoccupazione del Colle La mediazione di Schifani

Richiamo di Palazzo Madama: «Rispettare i tempi»

ROMA — Che fosse una giornata difficile, ma molto difficile per la maggioranza lo si è visto sin dal mattino: complicato persino incontrarsi, con la capigruppo che è saltata a Palazzo Madama in assenza di una bussola e con tutti i vertici di Pdl e Lega alla ricerca di un'impossibile quadra sulla manovra. Nervi a fior di pelle e tensione al massimo, dopo la bocciatura della modifica sulle pensioni, rebus economico che diventa politico.

E Renato Schifani in mezzo, nel tentativo di mediare, ripetendo il suo appello alla maggioranza perché accolga qualche emendamento dell'opposizione e, soprattutto, esortando a un «rispetto dei tempi». Che vuol dire presentare subito gli emendamenti del governo e avviare la discussione, prima in commissione e poi in Aula, evitando il ricorso alla fiducia.

Il presidente del Senato ha avuto nuovamente un contatto con Giorgio Napolitano, sempre più preoccupato per l'incertezza che regna attorno alla manovra economica, con un'attenzione particolare alla salvaguardia dei saldi già fissati e, ugualmente, al rispetto

dei tempi. Un Capo dello Stato che guarda in questi giorni al Senato nella fiducia che in quel luogo si svolga il necessario confronto tra maggioranza e opposizione alla ricerca di soluzioni eque. Ma che continua a considerare il momento politico che si sta vivendo come «un angoscioso presente», così come ha detto a Rimini dieci giorni fa.

Palazzo Madama è stato lo scenario dello psicodramma che si è giocato ieri nella maggioranza con un continuo rimpallo di responsabilità tra Lega e Pdl e all'interno dello stesso Pdl. Sotto accusa, in primo luogo, il fallimento e

relativo passo indietro sulle modifiche delle pensioni riguardo ai riscatti del servizio militare e della laurea. Con il rischio di un tutti contro tutti dall'incerto epilogo. Fatto sta che Giulio Tremonti è nel mirino di chi lo accusa di essersi tirato indietro nel momento cruciale, di non aver raggiunto Roma per partecipare a queste frenetiche ore di aggiustamento della manovra (sarà comunque presente oggi per il Consiglio dei ministri e il rush finale sugli emendamenti). Da una parte.

Dall'altra è lo stesso ministro dell'Economia, assieme a gran parte dei presenti al ver-

tice di Arcore di lunedì scorso, a prendersela con Maurizio Sacconi perché, nonostante l'assenza alla riunione, sarebbe stato lui l'artefice dell'emendamento sulla modifica alle pensioni. Una battaglia di cifre, che il ministro del Welfare fissava a 80 mila persone interessate pensando a chi sarebbe dovuto andare in pensione subito (o quasi subito) perché ha già maturato 40 anni di servizio, ma che gli altri, a partire dalla Lega, hanno poi scoperto essere molto più alte, oltre 665 mila, se si

pensa a tutti quelli che comunque hanno riscattato la laurea o la leva militare. Quindi con una ripercussione negativa su una significativa fetta dell'elettorato. Obiezione che il ministero del Welfare respinge attribuendo tutte le colpe al fallimento dell'accordo politico fra Tremonti, il Pdl e i ministri leghisti Calderoli e Maroni.

C'è nel partito di Angelino Alfano una preoccupazione diffusa per il momento che si sta vivendo. Lan-

Lo scontro

Accuse reciproche sul fallimento delle modifiche in tema di pensioni: scontro Tremonti-Sacconi

cia l'allarme il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi: «Occorrono segnali di certezza e di forza. Che vuol dire chiudere il più presto possibile la manovra». Come dire: prima che sia troppo tardi. Più esplicito ancora Osvaldo Napoli: «Se non si fa prestissimo la situazione rischia di precipitare». Con sbocchi più che mai incerti per tutti, a partire dalla maggioranza.

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fibrillazioni nella maggioranza

Vertici in affanno e la capigruppo salta

1 Le fibrillazioni per la maggioranza, ieri, sono cominciate al mattino: saltata la capigruppo al Senato in assenza di una bussola e con tutti i vertici di Pdl e Lega alla ricerca di un'intesa sulla manovra

La mediazione di Renato Schifani

2 Il presidente del Senato, Schifani, ieri ha tentato di mediare, con un appello alla maggioranza perché accolga qualche emendamento dell'opposizione e «rispetti i tempi»

Le accuse a Tremonti e quelle a Sacconi

3 Accuse a Giulio Tremonti di essersi tirato indietro. Ma lui al vertice di Arcore ha attaccato Sacconi (assente) per aver firmato l'emendamento sulle pensioni

Spunta un condono fiscale da 4 miliardi e per i grandi evasori in arrivo anche il carcere

La rabbia del Cavaliere: "È un pasticcio, non ci metto la faccia"

CARMELO LUCERA

PER Silvio Berlusconi l'accordo valido è quello siglato a casa sua lunedì scorso. Certo, fatta salva la norma-boomerang sul riscatto degli anni universitari e del servizio militare. È stata cancellata con tutta fretta ieri mattina dallo stesso artefice della trovata, il ministro del Welfare, al termine del faccia a faccia avuto col collega leghista Calderoli. Emerge adesso che al vertice di lunedì Sacconi aveva fatto sapere che i beneficiari sarebbero stati non più di 3-4 mila e che sulla disposizione c'era la copertura di Cisl e Uil. Si è scoperto martedì mattina che coloro che avevano riscattato laurea e militare erano qualcosina in più: appena 600 mila. E che i sindacati (tutti) erano pronti alla rivolta. Marcia indietro, dunque. Ma tanto è bastato per allargare la falla dell'ammanco, passato

La nuova sanatoria fiscale è stata già discussa da Calderoli con Alfano e Sacconi

dai 5-6 miliardi stimati informalmente dalla Ragioneria dello Stato dopo la riscrittura della manovra, ai 7-8 di ieri. Dato che, dal congelamento del riscatto ideato ad Arcore, il governo stimava di ricavare almeno 1,5 miliardi di euro. Spariti anche quelli. Ecco perché a fine giornata, chiuso a Villa San Martino e parecchio infastidito dal disordine generale sulle cifre e dalle polemiche in libertà dei suoi, il Cavaliere lascia intendere che l'ipotesi di innalzare di un punto l'Iva, addirittura di 1,5, resta sullo sfondo, come extrema ratio. Quasi un monito all'indirizzo del ministro dell'E-

conomia Tremonti, che di un intervento sull'imposta sul valore aggiunto continua a non voler sentire parlare. Allora provveda lui in altro modo, è quanto gli manda a dire il presidente del Consiglio. Sulla testa di tutti i ministri resta la spada di Damocle di un ulteriore giro di vite sui bilanci dei ministeri, già al momento spazzolati per 6 miliardi di euro. La riunione di governo di questa mattina sarà dedicata ad altro, si affretta ad anticipare Palazzo Chigi per disinnescare tensioni e aspettative della vigilia. Quel che tutti sanno è che di manovra invece si parlerà, eccome, al termine del cdm, quando Tremonti, Calderoli, Maroni, Nitto Palma e Sacconi dovrebbero essere raggiunti da Alfano.

E in testa all'agenda c'è la misura messa a punto nelle ultime 36 ore da Roberto Calderoli. Il ministro della Semplificazione ne avrebbe discusso al telefono con Tremonti e con il segretario Pdl. A sentire i piedi in ci sarebbero un sostanziale via libera. Si tratterebbe di un inasprimento delle norme anti-evasione, con un aggravio di pena per i reati fiscali gravi, fino al carcere. Il tutto camminerebbe di pari passo con una sorta di concordato: il recupero delle migliaia di contri-

buenti che hanno fatto i furbi in occasione dell'ultimo condono fiscale varato da un governo Berlusconi, quello del 2003. In quell'occasione, tanti evasori hanno pagato la prima rata per bloccare il procedimento penale. Salvo poi disertare tutti i successivi step col fisco. Ebbene, la macchina del Tesoro metterebbe ora nel mirino quei piccoli-grandi eva-

Secondo Sacconi lo stop ai riscatti riguardava solo 3-4 mila persone. Ma sono 600 mila

sori per recuperare — stando alle prime stime — circa 4 miliardi di euro. Il tutto, tramite una maggiorazione delle rate già previste. È col divieto assoluto, per i «condonati», di aderire in futuro a ulteriori condoni. Al lavoro, gli uffici tecnici del Tesoro e di Palazzo Chigi. Per tutta la giornata, sulla scia del caos e della ricerca farsennata di soluzioni, si è parlato con insistenza anche di un nuovo condono tombale. Perfino di un condono edilizio-blitz all'orizzonte. Voci tuttavia smentite in serata dai ministri che stanno lavorando al restyling del decreto: colpi di spugna che garantirebbero solo entrate una tantum e con pessimo ritorno di immagine. Sarebbero invece allo studio altre misure minori per recupero di centinaia di milioni sulle voci di bilancio più disparate. Perfino un nuovo redditometro sui beni di lusso.

Ma è una corsa contro il tempo. Anche perché l'Italia è sottola lente di ingrandimento di Bruxelles, dove è già rimbalzata l'eco del caos di questi giorni sul risanamento dei conti. Questa mattina il presidente della commissione Ue Barroso avrà un incontro informale con i vertici del gruppo Pdl all'Europarlamento. Vuol vederci chiaro. Gli emendamenti che il governo avrebbe dovuto depositare ieri in commissione Bilancio al Senato sono ancora in cantiere, preannunciati per questa mattina. Il presidente del Senato, Renato Schifani, convocando ieri nel suo studio La Russa, il sottosegretario Casero, il capigruppo Gasparri e Quagliariello ha avvertito che bisogna necessariamente provvedere entro oggi. Non oltre. E preferibilmente senza fiducia. Così, trapela, gradirebbe soprattutto il Colle. «La verità è che nessuno sa nulla e forse neanche nelle prossime ore gli emendamenti saranno pronti» confidava in serata il repubblicano Francesco Nucera lasciando la sede Pdl di via dell'Umiltà dopo aver incontrato

Alfano.

Non è un caso se a Palazzo Madama in pochi, nella maggioranza, sono pronti a scommettere ormai sull'approvazione del testo in commissione entro domani. Più probabile lo slittamento a lunedì. Poi, da martedì in aula, il maxi emendamento viaggerà quasi certamente blindato dalla fiducia.

Pronti 120 milioni di euro per finanziare l'operazione. Secondo l'amministrazione arriveranno 2.200 nuovi posti di lavoro

Via libera al credito d'imposta sconti fiscali a chi investe e assume

ANDREA PUNZO

DOPO il parere positivo della Commissione europea la norma sul credito d'imposta — approvata ad inizio agosto dall'Assemblea regionale siciliana — diventa operativa. Un primo finanziamento di fondi propri della Regione pari a 120 milioni di euro (non più i 600 previsti dal fondo Fas inizialmente previsti) ripartito sul biennio 2011 — 2013, consentirà nuovi investimenti alle imprese attraverso agevolazioni fiscali. In pratica alle aziende che assumeranno o faranno investimento la Regione finanzia una quota delle tasse. Secondo i calcoli dell'amministrazione regionale, la misura dovrebbe portare 2.200 nuovi posti di lavoro e garantire investimenti per 640 milioni di euro e un aumento del Pil dello 0,2 per cento. Sarà agevolato così l'acquisto di beni materiali e immateriali nuovi: da autoveicoli con tara superiore a 5 quintali a beni immobili oltre a impianti e macchinari specifici. È ammessa anche l'acquisizione di terreni per un importo totale non superiore al 25 per cento del costo complessivo del progetto d'investimento iniziale. Le operazioni saranno effettuate solo per via telematica, entro 30 giorni gli im-

prenditori dovranno avere la risposta da parte degli uffici regionali.

«Crescita e risanamento dovranno essere le nostre parole d'ordine — dichiara l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao —, abbiamo usato fondi

provenienti dalle nostre casse proprio per dare un segnale forte. Credo che il rilancio dell'economia siciliana sia possibile». A beneficiarne però non saranno tutte le imprese, verranno escluse — oltre ai grandi progetti di investimento — le aziende operanti nel

settore carbonifero, siderurgico, delle fibre sintetiche, creditizio, finanziario e assicurativo. Nel provvedimento sono previste anche misure anti racket. Sono state fissate alcune clausole per l'accesso al credito d'imposta. Prima di tutto l'impegno a denunciare

— pena la decadenza del contributo — ogni richiesta di pizzo. Ogni singolo soggetto dovrà poi dichiarare di essere consapevole che aver omesso di denunciare ogni tentativo estorsivo avvenuto nel triennio precedente alla data della presenza dell'istanza darà luogo alla decadenza del contributo erogato con conseguente recupero dell'importo indebitamente fruito. Inoltre per accedere ai benefici le imprese dovranno essere in regola con il Durc (documento unico di regolarità contributiva) e la certificazione antimafia. Parere positivo sul vincolo anti racket è stato espresso anche dal senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della commissione antimafia: «La decisione del governo siciliano di vincolare la concessione del credito d'imposta alla dichiarazione delle imprese di non pagare il pizzo e di denunciare eventuali richieste di estorsione è un ottimo spunto per una legge nazionale che incentivi la denuncia. Da tempo — conclude Lumia — chiedo in Parlamento e in Commissione antimafia che si adotti una legge in tal senso. Si tratta di un meccanismo che dovrebbe essere esteso a tutte le forme di incentivi e agevolazioni alle imprese».

Il caso

Sanità, il governatore si tira fuori "Sui manager decide Russo"

«SUI manager decide Massimo Russo». A mettere la parola fine alla vicenda dei direttori generali che hanno srorato il budget assegnato dalla Regione è il governatore Raffaele Lombardo, che ieri ha ribadito di rimettersi alle decisioni dell'assessore alla Sanità: «Io e Russo abbiamo incontrato alcuni dirigenti generali che hanno sostenuto le loro tesi e che hanno reso il tutto in delle memorie che hanno consegnato. L'assessorato proporrà delle conclusioni che io accetterò tout court, perché se c'è un rapporto di fiducia nei confronti degli assessori, e di Russo in maniera particolare, non potrò far altro che recepire il risultato di questa valutazione», ha sottolineato il governatore, smettendo i boatos di divergenze di vedute tra lui e Russo sulla vicenda. La decisione sui manager delle quattro Asp che non hanno conseguito gli obiettivi di bilancio (Messina, Catania, Agrigento e Siracusa), è attesa nel fine settimana. Su almeno tre delle quattro aziende coi conti in disordine si allunga l'ombra del commissariamento.

g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà agevolato anche l'acquisto di beni immobili macchinari e impianti

Di Pietro: seicento emendamenti dalla stessa maggioranza, esecutivo rincretinito

Bersani: «Il governo a casa» Casini: «Insulto agli italiani»

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Una sarabanda». «Un'araba fenice». «Una pantomima ignobile». «Il governo è in stato confusionale. Rincretinito. Nel caos. Passa dalle truffe alle comiche. Insulta gli italiani». Continua con accenti sempre più aspri la protesta dell'opposizione alla manovra-bis. Bersani detta la linea del Pd: «Siamo pronti a dare un contributo di idee e di proposte per la manovra finanziaria — dice — poi il governo vada a casa perché non è in grado di assicurare la guida del Paese». Il segretario democratico assicura che il Pd è «assolutamente intenzionato» a chiedere la calendarizzazione della proposta di dimezzare i parlamentari perché può essere approvata in tempi brevi. E ricorda che «la proposta di mettere i redditi

online era un'idea di Visco».

Il capogruppo pd al Senato, Anna Finocchiaro, avverte che «l'esame in Aula della manovra potrebbe anche slittare» mentre Veltroni definisce «una sarabanda la confusione nella quale sono precipitati l'esecutivo e la maggioranza». «Il tira e molla messo in scena dalla maggioranza — aggiunge — è peggio del calciomercato». Toniduri anche dall'Idv, con il leader Di Pietro che, dopo aver dato del «rincretinito», dell'«imbambolato» e dell'«incapace di intendere e volere» al governo, auspica di «mandarlo a casa». «L'esecutivo — tuona Di Pietro — viene smentito dalla sua stessa maggioranza che ha presentato 600 emendamenti e ancora non riesce a presentare una manovra che sia credibile». La butta in sarcasmo il capogruppo dei senatori idv, Fe-

lice Belisario: «Sembra di assistere ad una delle migliori farse di Totò, ma qui c'è da piangere. Hanno perso tre settimane, ora la manovra non può essere approvata in tre giorni». A chi dalla maggioranza invita l'opposizione al dialogo, replica il leader Udc, Pier Ferdinando Casini: «Noi vogliamo collaborare, ma su che cosa? Il governo cambia idea ogni giorno, è veramente un insulto agli italiani che avrebbero bisogno prima di tutto di serietà». Ironizzano anche dal Terzo Polo i finiani. «Il governo sta rinviando di ora in ora e di giorno in giorno la presentazione dei suoi emendamenti in commissione Bilancio. A questo punto — si legge in una nota di Fli — la manovra-bis sembra diventare un'araba fenice. Che ci sia ognuno lo dice. Come sia, nessun lo sa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA